

South Georgia

# Dove la Storia si è fermata



**Dopo una navigazione nei 50 urlanti (Solovela di agosto), Marktél è approdato a Grytviken, piccola stazione scientifica regno di foche e piunguini e dove il tempo si è fermato**

testo e foto di **Manfred Marktél**

L'artico e l'antartico, continenti misteriosi e quasi vergini, mi hanno da sempre affascinato. Da bambino sognavo i pinguini, le foche e gli albatros. Da adulto, appena acquistato la prima barca, mi sono procurato i portolani inglesi di queste due estremità della terra. Volevo averli a bordo. Nel 1998 sono incappato in un volume, "Antarctic Oasis", tutto dedicato alla South Georgia. Nella premessa, firmata dal duca di Edimburgo, si legge: posti selvaggi ed inaccessibili hanno sempre avuto un'attrazione per avventurieri. La South Georgia è proprio uno di

questi posti con una sua storia intrigante. Cook è Weddel l'hanno vista, Shakleton, insieme al suo equipaggio, gli devono la vita. Per decenni, è servita come base per cacciatori di balene e foche. La sua recente introduzione negli affari mondiali è arrivata durante la crisi delle Falklands, nel corso di un duro scontro tra navi da guerra inglesi e sottomarini argentini.

Io ho avuto la fortuna di vedere quella drammatica e bellissima isola dal Royal Yacht Britannia circa quarant'anni fa, quando le stazioni baleniere stavano ancora operando e quando il cacciatore di balene stavano ancora cercando nelle acque dell'Oceano meridionale quei grossi mammiferi che stavano scomparendo. South Georgia si merita un libro come "Antarctic Oasis".

L'autore ha imprigionato le particolari qualità di quell'ambiente, che stanno rapidamente scomparendo dal nostro mondo super popolato. Mai potrò dimenticare le montagne coperte di neve che si innalzano a picco sul mare, gli stormi di uccelli marini, in particolare le rondini antartiche, le colonie russanti di elefanti marini e le più delicate foche.

Dal giorno in cui ho letto questa descrizione ho avuto un'idea fissa: devo vedere l'isola.

## IL REGNO DEGLI ALBATROS

L'isola si estende in direzione da nord ovest a sud est, è lunga circa 200 chilometri con montagne alte che sembrano, forse per effetto dell'aria trasparente, capaci di toccare il cielo. Fu avvistata per la prima volta nel 1675, e nel 1775 James Cook l'ha annessa al Regno Unito con il nome attuale in onore re, Gorge III.

Per le foche, elefanti marini e balene, che vivevano fino a quel momento in un vero paradiso terrestre, sono arrivati tempi duri diventando prede ambite andando incontro in poco tempo al rischio di estinzione.

La parte occidentale dell'isola, quasi sempre chiusa da ghiaccio flottante, non ha mai avuto insediamenti; a differenza del passato, oggi anche la parte orientale non ha più abitanti fissi, ma un piccolo nucleo di massimo 15 persone che si alternano. Ha un suo governo con la sede nelle isole Falklands, una sua autonoma amministrazione postale, doganale e dell'ambiente. Attualmente, l'unico insediamento si trova nella Cumberland East Bay, rappresentato da un paesino di nome Gryt-



*Le carcasse delle vecchie baleniere sono testimonianza del passato, anche drammatico, di queste terre, difficili ma affascinanti e uniche nella loro bellezza oggi paradiso per gli animali*

viken, fondato nel 1904, il primo centro abitato dell'antartico, stazione baleniera fino alla fine degli anni '60. Gli altri porti e insediamenti, costruiti anche loro negli anni '20, sono completamente abbandonati o spariti.

Con l'introduzione dei prodotti petroliferi e i suoi derivati, e con la divulgazione dell'illuminazione elettrica, è cessata gradualmente la richiesta d'olio illuminante, lubrificanti organici che servivano agli impianti industriali e i prodotti base per l'industria cosmetica; in questo modo la caccia alle balene ha perduto la sua centralità e l'isola è di nuovo diventata il regno indiscusso degli animali.

Nel 1969 si è instaurata a Grytviken la stazione scientifica antartica inglese con circa 10 scienziati: biologi, ornitologi, meteorologi che vivono, a rotazione, tutto l'anno a King Edward Point. Esiste anche un museo dedicato alla caccia delle balene,



gestito da una coppia per conto del governo; inoltre, ma solo durante i mesi estivi, lavorano cinque operai che restaurano le vecchie fabbriche, oggi diventate monumenti nazionali.

#### ARRIVARCI VIA NAVE

Raggiungere la South Georgia non è difficile. Basta prenotare in una qualsiasi agenzia una crociera antartica. Normalmente sono effettuate con navi rompighiaccio o navi per la ricerca scientifica dell'ex Urss, modificate adeguatamente per ospitare, con un decente grado di

confort, da 50 ad un massimo di 100 persone. I croceristi devono essere però motivati e disponibili ad accettare i disagi di un viaggio del genere. Si tratta di navi da lavoro, attrezzate per poter penetrare in zone completamente chiuse dal ghiaccio, a bordo delle quali la vita è spesso spartana. Una di queste, il Capitán Klebnikov, è motorizzato con un propulsore da 24 mila hp che riesce a spaccare uno spessore da cinque a sei metri di ghiaccio articoi.

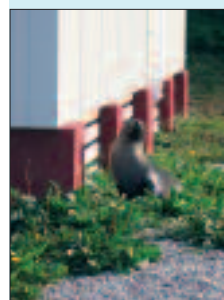
Non sono nemmeno crociere per tutti i portafogli, visto che costano dai 10 ai 15 mila euro per due settimane. Le navi partono dal Cile, vanno a Palma Land, South Shetlands, tornano nella civiltà toccando le Falklands per ributtarsi di nuovo verso il continente antartico passando dalla South Georgia è South Sandwich. Chi prenota un tale viaggio, non può però pretendere di assorbire le atmosfere di questi posti, con piccole soste di poche ore. In alternativa, c'è solo la barca a vela e per il soggiorno non esistono alberghi, ristoranti, negozi e supermercati. Chi vi si reca, deve essere autosufficiente, e deve dichiarare questa disponibilità nel momento in cui gli è concesso il permesso di andarci.

Anche questa è una delle ragioni per cui questo è considerato a tutti gli effetti un "viaggio da esploratore". Chi giunge fin qui, qualunque sia il mezzo utilizzato, riceve dall'ispettore doganale un certificato che attesta il suo arrivo: 54° 17' S - 36° 30' E "King Edward Point", Grytviken in South Georgia.

#### IL SOGGIORNO

Ero partito con il mio solito Maus da Port Stanley impostando una rotta teorica per est sud est. Ho trovato tempo buono e tempo cattivo, sempre freddo e umido, tanta nebbia e

#### L'ISOLA IN CIFRE



##### Popolazione:

- 10 scienziati
- 2 custodi del museo
- 4.000.000 pinguini (reali, maggelani, maccheroni.....)
- 200.000 albatros
- 6.000.000 petrel (procellarie)
- 1.500.000 foche
- 10.000 elefanti marini
- 2 a 3000 renne (introdotte dai norvegesi)
- al largo molte balene in fase di ripopolamento

##### Economia:

- diritti di licenza da pesca, ca 6.000.000, \$ all'anno
- diritti di sbarco per ca 1500 a 2000 turisti che arrivano con navi da crociera
- diritti di sbarco per ca 20 barche a vela
- emissione di francobolli

*I pinguini rappresentano la più folla popolazione della South Georgia. Affabili e giocherelloni si lasciano avvicinare dall'uomo senza problemi*



*A sinistra, gli elefanti marini. Stremati nel secolo scorso sono per ricavare olio da illuminazione, ne sono rimasti pochi esemplari. Ancora diffidenti si lasciano però avvicinare fino a pochi metri grazie alla totale protezione di cui godono da qualche tempo*



*Le foche (a sinistra e a destra) sono le simpatiche padroni del territorio. Finalmente al sicuro, hanno ripopolato la zona*



pioggia. A poche miglia dall'isola, le vette innevate e i ghiacciai che arrivano fino al mare, si sono presentati per darmi il loro benvenuto. In quello stesso istante, ho dimenticato tutti gli strapazzi e sconcerti subiti durante i dieci giorni di navigazione. Erano momenti magici, e non solo per quello che potevo ammirare. Dentro di me ero consapevole di esserci arrivato con le mie forze e la mia barca.

Dopo aver avvistato l'isola, sono bastate poche miglia per entrare nel fiordo, svolgere le pratiche d'arrivo, farmi istruire su ciò che potevo e non potevo fare, e sentirmi subito libero di iniziare la mia "esplorazione". Non un primato, certo, ma un viaggio che valeva il sogno di una vita.

La barca era ben ormeggiata di fianco ad un pontile in disuso da decenni senza alcun collegamento con la terra. C'erano due vecchie baleniere arenate a pochi metri dalla prua: con due cime legate alle loro carcasse, altre quattro al pontile, la mia barca era al sicuro, e con il battellino ben gonfio potevo scendere a terra per iniziare le mie esplorazioni.

L'ispettore, prima di darmi il nulla osta per sbarcare mi aveva raccomandato: "Manfred, qui i pinguini, le foche ed elefanti marini hanno l'assoluta precedenza. Se le foche ti dovessero aggredire, puoi al massimo sgridarle. Alcuna violenza è permessa sugli animali".

Se la navigazione per arrivare fino alla "mia" isola era stata dura, il soggiorno è stato magnifico, accompagnato da un insolito bel tempo: freddo ma con tanto sole.

Non sempre è stato facile attraversare i pochi sentieri esistenti, ostruiti da colonie di pinguini reali impegnati a chiacchierare tra di loro, allungando ogni tanto il collo, emettendo una specie d'ululo e sbattendo contemporaneamente le ali. Un po' di clamore per la mia presenza; poi si calmavano e riprendevano a lasciarsi i loro corpi pieni di penne piccole, bianche sulla parte anteriore e blu scure sulla schiena. Osservare pinguini a terra è una delizia, mentre in acqua scompaiono immediatamente all'occhio dell'osservatore, intenti come sono a fuggire dalle orche e leopardi marini. Sulla terraferma, da quando i cacciatori di balene non si fanno più le frittate con le loro uova, sono spariti i nemici, e temono solo agli uccelli predatori che minacciano i loro neonati piccoli e indifesi.

Ben diverse sono le foche. Dopo essere state quasi estinte per la loro pelle, insieme ai loro parenti più grandi, gli ele- >>

fanti marini considerati ottimi produttori di grasso, le prime si sono riprodotte con gran velocità divenendo in questi luoghi i padroni assoluti. Non sono "cordiali" come i pinguini, che si avvicinano anche a pochi centimetri dalla mano tesa; sono più selvaggi e schivi, rimangono ad una distanza di sicurezza che non supera il mezzo metro.

Stanno sdraiate con la pancia verso l'alto, si rotolano e si grattano con le pinne posteriori e dormono con un occhio chiuso e l'altro aperto per osservare quello che succede nei loro dintorni. Quando invece sono in attività, giocano, oppure si danno alla lotta. Passandogli vicino iniziano a ringhiare e mostrano i denti come se avessero voglia di attaccare brigata. In questi casi basta una parola detta ad alta voce per farle indietreggiare. Ho potuto ammirare anche gli elefanti marini, meno numerosi delle foche in quanto quasi estinti. Erano cacciati per ricavare olio illuminante col quale si riempivano le strive delle navi. Per fare un carico completo ad un

tre alberi a vela si dovevano uccidere da 2500 a 3500 esemplari. Sono animali enormi dai cinque ai sette metri di lunghezza. Quando riposano a terra, salvo nei momenti d'accoppiamento, sono bestie pacifiche.

#### LA STORIA IN UN PUGNO DI CASE

A Grytviken esistono anche una chiesa e un cimitero. Quando nei primi anni del secolo scorso i norvegesi hanno creato l'insediamento industriale, e in mancanza di materiale di costruzione, hanno fatto arrivare una chiesa prefabbricata. Contemporaneamente è nato il cimitero; ed è sufficiente guardare le lapidi sulle tombe, per rendersi conto che ragazzi con meno di vent'anni, uomini giovani, e pochi altri che hanno raggiunto i 50, sono morti lontano dalle famiglie nello svolgimento delle loro pericolose attività.

Il più conosciuto, morto e sepolto a Grytviken è l'esploratore inglese Sir Ernst Shackleton che dal 1914 al 1916 ha guidato una spedizione nell'antartico. Con tutti i suoi 28 uomini dovette abbandonare la nave Endurance, intrappolata dal ghiaccio nel Mare di Weddel. Dopo oltre cinque mesi di deriva nel pack, raggiunsero l'insospitale isola degli

Elefanti dove costruirono con mezzi di fortuna un accampamento. Successivamente con una scialuppa di 6,5 metri, Shackleton con cinque uomini percorse quasi 800 miglia alla latitudine dei 50 urlanti per raggiungere la Georgia, dando l'allarme dell'accaduto, e



A sinistra, il certificato rilasciato a Manfred all'arrivo a Grytviken. Sotto, la chiesa prefabbricata e una nave abbandonata



A sinistra, una nave che raramente raggiunge la stazione scientifica. Sopra, il museo gestito dai coniugi Carr

#### INFORMAZIONI

The Government of South Georgia and South Sandwich Islands  
Government House  
Stanley/ Falkland Islands  
gov.house@horizon.co.fk  
www.sgisland.org  
www.sght.org

salvando il resto del suo equipaggio. Recentemente il governo della South Georgia, con i proventi delle licenze di pesca che rilascia, ha bonificato in parte i vecchi stabilimenti, e ha reso possibile la visita a tutti gli impianti, forni e pentoloni dove si bolliva la carne e le ossa per ricavare l'olio di balena, fertilizzanti e mangimi per animali. Nel vecchio stabilimento dominano ancora le grandi cisterne arrugginite che potevano contenere fino a 900 mila litri di grasso. Nel bel centro di tutto questo museo all'aperto resta la vecchia baleniera Petrel, con il suo cannone montato a prua che punta verso il cielo, anche lei ormai priva di vita. Oggi la caccia alla balena è terminata, e questi splendidi animali stanno lentamente tornando a popolare queste acque. Ma non si deve dimenticare la storia, e dobbiamo ringraziare quegli uomini che hanno lavorato in condizioni difficilissime per assicurare a noi tutti ciò che un secolo fa non si poteva avere diversamente.

Nonostante la solitudine, il tempo passa velocemente. Due settimane sono poche, dopo due giorni si conosce tutti, compreso Padre Peter, primo prete cattolico arrivato per pochi giorni e per conto delle autorità in questa terra. Qualche chiacchiera con gli scienziati ben felici di vedere facce nuove, lo scambio di qualche parola con gli operai, il tea time, molto inglese, in casa dei coniugi Tim e Paoline Carr che gestiscono il museo, ed il tempo sta per scadere. L'inverno si avvicina, le burrasche nel sud Atlantico aumentano, e anche io mi devo congedare da questa terra che incanta, dai pinguini, foche ed elefanti marini che hanno la precedenza assoluta e dalle nove persone che resteranno per i mesi invernali ad osservare la natura. Prima di salpare ancora un ultimo sguardo verso il cimitero, ai relitti meccanici utilizzati dai cacciatori, vicini alle ossa dei cacciati e con loro finalmente in pace, testimoni di un passato non troppo lontano e che per fortuna non tornerà più.

3 continua